

LE INCHIESTE STAMINA

Il pasticcio della Regione sui soldi a Vannoni

PAOLA ITALIANO

Le cellule di Stamina a Brescia restano sotto sequestro. Ma solo per 20 giorni, perché dietro all'iter che ha portato ai sigilli c'è un pasticcio procedurale. Il tribunale del Riesame ha stabilito «l'incompatibilità funzionale»: significa che chi ha disposto il sequestro, cioè il Gip Francesca Christillin, non era il giudice titolato a farlo. La decisione spettava al Gup, a cui sono stati rinviati gli atti.

L'udienza per truffa

E mentre ieri il Riesame depositava la sua decisione sull'inchiesta del pm Raffaele Guariniello, in aula riprendeva l'altro processo in cui Vannoni è imputato per tentata truffa ai danni della Regione Piemonte per un finanziamento di 500 mila euro, prima stanziato nel 2007 e poi bloccato, per la creazione di un laboratorio di medicina rigenerativa. Anche dietro quella vicenda sembra esserci un pasticcio che, al di là delle responsabilità penali, chiama in causa le istituzioni. Al banco dei testimoni sfilano tre ex assessori. Il primo è Paolo Peveraro (Bilancio) che racconta dei video di pazienti trattati con le staminali che Vannoni gli aveva mostrato per ottenere i fondi: «Fui impressionato, si vedevano notevoli miglioramenti». Poi parla Eleonora Artesio (Sanità) che voleva destinare a delle strutture pubbliche, in particolare



Il sequestro delle cellule

Il provvedimento di sequestro era una decisione spettante al gup, invece è stato disposto dal gip

alle Molinette, i 500 mila euro messi a bilancio per il laboratorio. Ma questo lo portò a uno scontro in Giunta con la presidente Mercedes Bresso e con l'assessore alla Ricerca e all'innovazione Andrea Bairati (novembre 2007) che sembravano colpiti dal progetto di Vannoni: «Mi venne detto che non avevo compreso le intenzioni del Consiglio e che non era a discrezione dell'assessorato decidere come usare i soldi». Risultato: i 500 mila euro furono spostati dall'assessorato alla Sanità a quello alla Ricerca e all'innovazione.

La versione della Regione

Ed ecco quindi che entra in aula l'ex assessore Andrea Bairati. Spiega che i finanziamenti furono bloccati nel 2008 per il parere negativo di un gruppo di saggi. Eppure, ben prima di

loro, il progetto di Vannoni era stato esaminato dall'ex direttore dell'assessorato alla Sanità, Vittorio Demicheli, che è categorico: «La documentazione clinica era indecente. Irricavibile. Scrivere che un paziente di 47 anni aveva il Parkinson e adesso cammina non risponde a criteri scientifici». Eppure Vannoni già diceva di avere i finanziamenti della Regione. Lo fece, ad esempio, con il professore Mario Pippone dell'ospedale San Lazzaro, a cui mostrò delle foto di una psoriasi trattata con le staminali, prima e dopo: «Era quasi scomparsa - ha detto il medico rispondendo al pm Gian Carlo Avenati Bassi - e disse che quello nelle foto era lui. Ma capii dopo 10 minuti che non aveva la minima idea di cosa andava a trattare e che non c'era alcun supporto teorico».